



È scritto che le attività di recupero sono parte ordinaria e permanente del piano dell'offerta e le risorse finanziarie?

Si dovranno approntare corsi durante tutto l'anno. La scuola chiuderà la formalità solo in settembre quando le classi dovrebbero essere già formate

## L'INCHIESTA

**IL MINISTRO** dell'Istruzione ha angosciato il dicembre degli insegnanti. Prima di Natale dovevano decidere come e quando organizzare gli strombazzati corsi di recupero. Ma hanno scoperto che i fondi stanziati dal ministro sono pochi. Tra caos e rassegnazione

di Marina Boscaio

# Scuola, la «grande beffa» dei corsi di recupero

**A**lcuni miracoli ancora esistono; siamo costretti a chiamarli così perché rappresentano esiti talmente imprevedibili - dati i tempi che corrono - da costituire preziosi attimi per continuare a pensare che il nostro lavoro di insegnanti abbia ancora un senso; e che - soprattutto - ragazze e ragazzi di questo Paese, se guidati da una convinta adesione al senso ultimo del nostro mandato, rispondono in maniera talvolta sorprendente. Due brevissimi esempi, diversi, ma convergenti nella speranza: al Beccari di Torino - un Istituto professionale - i ragazzi di I, quattordicenni "sfi-gati", secondo i parametri dei cultori della licealità, hanno chiesto spontaneamente all'insegnante di italiano di osservare un minuto di silenzio per gli operai morti nel rogo della ThyssenKrupp, perché la scuola non aveva "registrato" l'evento; Roma, liceo classico Plauto, il mio. I miei ragazzi di III liceo - perfettamente in grado di recuperare nella sua complessità l'itinerario poetico filosofico del percorso leopardiano - si stanno appassionando alla ricerca di documentazione per la compilazione di un saggio breve su quel rogo e sull'approfondimento del fenomeno delle morti bianche. Il maestro - e per una volta facciamocelo, un complimento - è colui che eserci-

Nel giudizio finale per quei ragazzi ritenuti insufficienti il giudizio verrà sospeso

ta il suo potere di "padre" per portare i figli all'emancipazione, all'autonomia. Dalle stelle alle stalle; mentre questi piccoli-grandi miracoli accadono e ci lasciano qualche speranza sul futuro del paese e sulla dignità e consapevolezza dei cittadini che ne faranno parte, i colleghi docenti si stanno accapigliando, come non accadeva da anni, sull'improvvida normativa che regola i debiti scolastici: la frettolosa e farraginoso soluzione che Fioroni ha voluto fornire (DM 80 3.10.2007, OM 92 5.11.2007) al precedente

Scuola secondaria di II grado	Ammessi con debito all'anno scolastico 2007/2008								su 100 ammessi con debito
	Lingua e letteratura italiana	Lingua e letteratura latina	Matematica	Fisica	Altre materie scientifiche (chimica, biologia, ecc.)	Lingua e letteratura straniera	Materie economiche giuridiche	Materie tecnico professionali	
Licei classici	8,3	39,5	39,0	4,8	8,8	21,9	1,6	0,1	
Licei scientifici	10,6	39,4	50,8	11,4	13,1	26,6	0,8	0,4	
Licei linguistici	13,2	17,9	44,6	9,3	7,4	63,0	2,8	0,0	
Licei socio-psico-pedag.	13,3	23,0	43,3	4,3	15,0	34,7	7,2	0,6	
Istituti tecnici	16,7	0,2	41,8	9,3	19,4	34,1	21,0	32,0	
Istituti professionali	16,9	0,0	40,1	6,8	16,6	39,7	21,6	27,7	
Istruzione artistica	17,9	0,2	42,7	9,6	18,0	18,3	4,6	14,0	
<b>Totale</b>	<b>14,4</b>	<b>14,2</b>	<b>43,3</b>	<b>8,5</b>	<b>16,1</b>	<b>31,9</b>	<b>13,1</b>	<b>18,0</b>	
Ripartizioni geografiche									
	Nord		Sud						
	44,5		41,7						
	Centro		Isole						
	44,0		44,1						

provvedimento che aveva stabilito che i debiti non sanati avrebbero impedito l'ammissione all'esame (norma che andrà a regime dal prossimo anno scolastico, legge 11/1/07). Come uscire nel modo più rapido? Come spesso accade, senza valutare le conseguenze - in termini di praticabilità, di equità, di risultati concreti - che un provvedimento estemporaneo avrebbe potuto portare con sé. E senza pensare che ogni soluzione frettolosa e improvvisata - per quanto ammantata dalla sublime aura della serietà e dell'inflessibilità - è un'ennesima piccolata alla credibilità della scuola pubblica. Innegabile, lo ribadisco, la necessità di intervenire su una materia che era diventata una delle tante barzellette che - grazie all'inadempienza, al menefreghismo e all'incapacità di molti colleghi - hanno delegittimato progressivamente la scuola italiana: minando diritto allo studio e qualità del sistema educativo. L'intervento normativo individua però un carico di adempimenti che certamente andranno a scapito dell'efficacia pedagogica, logica che dovrebbe ispirare l'intera operazione. Soprattutto sulla grave violazione (che ho affrontato in diverse occasioni e che fa parte di un'operazione complessiva di "esternalizzazioni" di competenze della scuola pubblica portata avanti da questo ministro) determinata dalla possibilità prevista di affidare a soggetti esterni una parte così delicata della didattica, contrastando peraltro lo stesso comma 1 dell'OM che recita "le attività di recupero costituiscono parte ordinaria e permanente del piano dell'offerta formativa che ogni istituzione scolastica predispone annualmente". Una messa di adempimenti che - ad anno sco-



Corsi di recupero in un liceo

lastico iniziato e in fase di sperimentazione dell'innalzamento dell'obbligo scolastico - cadono sulle scuole in modo prescrittivo: uno scenario da Far West dell'operatività, che dimentica due dati fondamentali: il come e - soprattutto - il con quali soldi. Ce ne sono per tutti, di oneri burocratici aggiuntivi: per il collegio, per i presidi, per il Consiglio di Istituto, per il personale Ata. Ma seguiamo un docente impegnato nelle mansioni. Al quale - in una improvvisa quanto inautentica riscoperta di un concetto di autonomia, che

renda giustizia (solo formalmente, si intende) del suo statuto professionale e delle sue prerogative di intellettuali - viene buttata addosso, in maniera scomposta e sempre ambigua, la responsabilità della riuscita dell'operazione. Il docente valuta l'alunno in sede di scrutinio intermedio, indicando le carenze. Il collegio docenti ha intanto definito preventivamente i criteri di assegnazione di vari insegnanti ai gruppi di studenti individuati secondo le lacune. È qui necessario sottolineare come la normativa usi due termini

**Zoom**  
**Per i debiti soluzione impossibile**  
  
Giuseppe Fioroni Foto Ansa  
L'attuale ordinanza è la soluzione che Fioroni ha trovato al provvedimento che aveva stabilito che i debiti non sanati avrebbero impedito l'esame. Ma mancano i soldi.

diversi ("sostegno" e "recupero", il primo per indicare l'attività già prevista dalle norme precedenti, l'altro quella individuata dalle nuove norme). La scuola deve promuovere e favorire la partecipazione degli studenti alle iniziative di sostegno. Inoltre, individuare discipline e aree disciplinari necessitanti di interventi; determinare modalità e tempi di organizzazione; realizzare e attivare le obbligatorie iniziative di recupero; individuare modalità innovative per lo svolgimento del recupero; portare a conoscenza delle famiglie (che possono comunque rifiutare, previa dichiarazione, l'intervento della scuola) le iniziative di recupero. L'insegnante, intanto, al termine di ciascun intervento di recupero - blocchi di durata non inferiore a 15 ore, la cui organizzazione in termini di tempi, di flessibilità, di durata, di modelli didattico-metodologici, di accorpamenti di studen-

ti di classi differenti che presentino criticità omogenee, di criteri di valutazione, di modalità, insomma di realizzazione rappresenta un carico di lavoro non indifferente - fa le verifiche, che devono essere documentate. In caso di esito negativo, verranno attivati ulteriori interventi. Il nostro insegnante è faticosamente giunto agli scrutini di giugno. Il collegio docenti, preventivamente, aveva determinato i criteri da seguire per lo svolgimento degli scrutini, come recita velleitariamente il comma 1 dell'art. 4 "al fine di assicurare omogeneità nelle procedure e nelle decisioni di competenza dei singoli consigli di classe". Nello scrutinio finale il giudizio sugli studenti che avessero fatto registrare insufficienze a proprio carico verrà "sospeso". Dalla segreteria verranno loro comunicate le/la insufficienza, taciuto il resto delle valutazioni: una scelta con lungimiranti conseguenze in termini di rafforzamento dell'autostima del ragazzo e di incentivo e riorientamento volto al suo recupero. Nello scrutinio finale il docente propone il voto in base ad un giudizio motivato desunto dagli esiti delle varie prove. Subito dopo le operazioni di giudizio finale, la scuola comunica alle famiglie decisioni e motivazioni della sospensione del giudizio, indicando contestualmente gli interventi didattici previsti destinati al recupero, che dovranno dunque essere praticati ed esperiti dai docenti entro e non oltre la data di inizio delle lezioni dell'a.s. successivo, dunque durante l'estate. La competenza delle verifiche finali degli esiti - (la normativa, tanto debole da aver concesso persino a Calderoli di sollevare vincenti eccezioni) si guarda bene dal parlare di esami di riparazione (ma, in realtà, di questo stiamo trattando) - nonché l'integrazione dello scrutinio finale, sono di competenza del consiglio di classe. Pare che per la realizzazione delle attività di sostegno e recupero siano stati stanziati 210 milioni di euro, messa in discussione dalla Filgil (dal cui sito sono scaricabili schede di approfondimenti) anche se nei testi normativi non si fa riferimento a cifre. Segnalato, rapidamente, e con una vena di amarezza, alcune dei molti punti deboli rilevati in questa farraginoso architettura: **1)** La cifra stanziata è irrisoria, tenendo presente i dati forniti dallo stesso ministero sui debiti scolastici (47% di debiti sulla popolazione scolastica). Questo significa classi di recupero superaffollate o

possibile mancata attivazione: cioè mobilitazione dei media, suono di fanfare, dichiarazioni di serietà a fronte dell'illusionistico tentativo di cavarsela a costi bassissimi. **2)** La composizione delle nuove classi avverrà per forza di cose dopo la verifica finale (settembre), impedendone una corretta formazione e creando un ritardo nella formulazione degli organici; **3)** La femminilizzazione della professione (uno stipendio da insegnante consente di portare avanti una famiglia con molte difficoltà), la sempre più marcata caratterizzazione alla delegittimazione sociale del ruolo dell'insegnante, la demotivazione, talvolta l'incompetenza, renderanno difficile la definizione di personale qualificato disponibile all'operazione "recupero": porte aperte all'esterno, con conseguente, ulteriore, impoverimento del sistema-scuola. **4)** È iniziata la "guerra tra poveri": un classico tra noi insegnanti. Chi li fa i corsi? Quelli che fanno la maturità e lavorano più di quelli del biennio? Quelli del biennio iniziale, che svolgerebbero una mansione più usurante di quelli che fanno la maturità? E così via. **5)** Un tale irrigidimento organizzativo (cui si è qui accennato solo in parte) burocratizzerà in maniera parossistica il lavoro; **6)** La gestione e la valutazione del successo o dell'insuccesso rimane a carico dell'insegnante titolare, anche se il recupero è stato portato avanti da altra persona; **7)** La discrezionalità dei consigli  
**Chi li fa i corsi?**  
Quelli che fanno la maturità e lavorano più di quelli del biennio?  
di classe rappresenterà un elemento determinante per la promozione o bocciatura anche per una sola disciplina, aprendo varchi a un principio di mancanza di pari opportunità e di certezza del diritto; viene, però, negata la prerogativa del consiglio di classe di intervenire collegialmente sul singolo voto dell'eventuale disciplina carente, che rimane a giudizio insindacabile dell'insegnante titolare **8)** L'invasione dei provvedimenti in materie (come quella contrattuale) di competenza altrui; e poi: tre continue a lungo.

## ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

# Convivere con la censura

Non ho scritto nulla sull'ennesima censura subita da Luttazzi a La7, per una sorta di conflitto d'interessi emotivo. Un po' per l'amicizia che ci lega, un po' per il senso di colpa che mi deriva dall'aver contribuito al suo lungo esilio televisivo. Non scriverò della censura di La7 nemmeno ora, anche perché mi mancano le parole: le ho già spese tutte a proposito dell'editto bulgaro. Vorrei dire due cose su quel che è accaduto dopo la censura: nessuno (a parte un paio di attori satirici e un paio di giornali «estremisti») l'ha chiamata censura, nessuno ha scritto che è illegale, tutti l'hanno trovata normale. E anziché concentrarsi sul fatto hanno preferito parlar-

d'altro. Della presunta volgarità di Decameron (Adriano Sofri, noto autore satirico, intimo di Giuliano Ferrara, vi ha dedicato qualche migliaia di righe su Repubblica). Del cosiddetto «attacco a Ferrara». Di Luttazzi che «non fa ridere». Della vittima della censura che «fa la vittima», anzi «se l'è cercata». Fin qui nulla di nuovo sotto il sole. Dai casi Fo, Grillo, Biagi, Santoro, Satyricon e Raiot, i fornitori di alibi ai censori di regime han dato vita in trent'anni a una vasta letteratura di paraculaggini assortite, nel solco della tradizione di servaggio dell'intelligenza

italiana alle greggie del potere. Il simbolo dell'intellettuale nostrano, che trent'anni fa faceva la rivoluzione in salotto e oggi si proclama «liberale» e «riformista», è il professor Ludovico Cerchiobbot ideato da Sabina Guzzanti e interpretato da Roberto Herlitzka: quello che «agli italiani piace la frusta». Ma ora, sul caso Decameron, i servi furbi hanno sperimentato due nuove, sovrappiù tecniche di fiancheggiamento alla censura. La prima è il modello «larghe intese»: consiste nel solidarizzare contemporaneamente col censore e col censurato. L'hanno

fatto Ferrara, che ha riconosciuto il valore satirico dello sketch che lo riguardava, ma subito dopo ha difeso La7 che ha chiuso il programma (La7, per la cronaca, è la rete che gli paga un lauto stipendio e lo manda in onda tutte le sere all'insaputa dei più), poi ha invitato Luttazzi a «Otto e mezzo» (nella speranza di ereditare qualche briciola del suo pubblico); e Daria Bignardi, secondo cui ha ragione Luttazzi ma anche La7 (che, per la cronaca, manda in onda le sue Invasioni barbariche). La seconda tecnica è il modello Maramaldo: consiste nel

picchiare a sangue il censurato, nella speranza di finirlo per sempre. È quella adottata da «Il Giornale» e da «Libero», che fanno a gara a chi manganella di più. «Libero», nell'apposita rubrica «Telemeno», titolava: «La caduta di Luttazzi. Han fatto bene, era solo volgare». Bene, bravi, bis. Ma, nello speciale campionario dei randellatori, «Il Giornale» vince ai punti grazie a un paio di titoli memorabili («Luttazzi cacciato da La7 fa ancora la vittima», «Quei "martiri" che hanno stufato anche la sinistra») e a due commenti da antologia di Filippo Facci. All'indomani della censura, Facci s'è sperticato in elogi ai censori: «La verità su Luttazzi, licenziato da La7: non

lo vuole nessuno». E questo non perché abbia toccato chi non doveva (tipo Ferrara, il Vaticano, Berlusconi, la «sinistra» guerrafondaia), ma perché è «sopravvalutissimo», anzi è matto: «la sua infanzia dovrebbe dar lavoro al suo psicanalista»; e, soprattutto, «non è neanche un comico». Tant'è che «scopiazza David Letterman» («a cui ha plagiato persino le iniziali») e la sua battuta su Ferrara «è ispirata a una del comico americano Bill Hicks» (che però, guardacaso, non venne censurato). Anche «Libero» dedica al presunto plagio di Hicks un'intera pagina. Naturalmente non c'è nessun plagio: quella di Letterman è una citazione dichiarata, mentre la battuta su Ferrara riprende una

lunga tradizione letteraria, da Ruzante a Rabelais, in cui pescano a piene mani tutti coloro che la satira non si limitano a farla, ma prima la studiano. E naturalmente Luttazzi non è stato censurato dalla Rai e ricensurato da La7 per le sue citazioni, altrimenti Benigni - che nel celebratissimo show su Rai1 ha copiato paro paro una battuta di Crozza e una di Luttazzi - non lavorerebbe più. Ma questo passa il convento: abbiamo imparato a convivere con la censura, tant'è che i cosiddetti liberali se la prendono coi censurati. Cioè con i pochi «uomini liberi in questo paese di merda» (prima che qualcuno mi rinfacci il plagio, confesso: questa non è mia, è di Luttazzi).